

La Rahman Track - Pista dell'Ariete

Fu lungo una poco pretenziosa pista desertica, la quale correva verso sud da Sidi Abd el Rahman sulla costa, che i corazzati italo-tedeschi, per gli ordini di Hitler, trovarono il loro destino. La 2ª British Armoured Brigade tentò di sfondare a nord del saliente britannico, ma venne trattenuta da una serie di disperate battaglie condotte lungo questa pista dagli elementi sopravvissuti del DAK e dagli ultimi M14 della Littorio. Nel pomeriggio, un po' più a sud, la 8ª British Armoured Brigade tentò di aprirsi un varco nelle rarefatte linee dell'Asse; alcuni corazzati riuscirono a raggiungere la Rahman Track, sebbene fossero subito impegnati dall'Ariete che era appena giunta, e respinti dai corazzati e dall'artiglieria italiana. I britannici riportarono la perdita di sedici Sherman e dieci Crusader. La mattina del 4 novembre, le forze dell'Asse avevano organizzato con successo una nuova linea lungo la Rahman Track, fino ad occidente dello sfondamento nemico. Nonostante la confusione degli ordini e l'incessante pressione nemica, il non semplice ripiegamento era riuscito molto meglio di quanto ci si sarebbe aspettato, soprattutto a motivo della natura piuttosto cauta dell'avanzata britannica. Al nord si trovavano la 90ª Leggera e il X Corpo, con il DAK e il XX Corpo al centro, e il XXI Corpo che muoveva lentamente per raggiungere la linea a sud. La forza dei corazzati dell'Asse era ora ad un livello pietoso, con ventiquattro panzer tedeschi e diciassette M14 della Littorio. L'elemento maggiore era costituito dall'Ariete con i suoi 100 M14, che nonostante avessero estremo bisogno di riparazioni e manutenzione, si sarebbero ora trovati a sopportare tutto il peso dei combattimenti. Erano dunque queste malconce forze che si trovavano ad affrontare l'armata britannica in tutta la sua potenza.



Colonna di carri M14 dell'Ariete



Carri M14 della Littorio

I britannici si resero conto quasi immediatamente che questo schieramento era troppo forte da poter essere scompaginato e troppo pericoloso da lasciarselo sui fianchi. Si arrestarono, dunque, e chiamarono in avanti la propria fanteria, l'artiglieria e i cannoni controcarro. I due schieramenti, nel frattempo, dettero inizio ad un duello d'artiglieria a notevole distanza, che andò avanti per parecchie ore. Arena fece eccellente uso dell'artiglieria del XX Corpo per concentrare il massimo della potenza di fuoco contro qualsiasi movimento del nemico e contro le sue batterie. Nel frattempo, la 22ª Armoured Brigade preparava un assalto finale contro i vecchi rivali, e molto presto l'Ariete segnalò di essere impegnata seriamente. La combinazione di duelli d'artiglieria e di scontri di carri armati fra l'Ariete e la 22ª Armoured infuriò tutta la mattina, a metà giornata ed anche nel pomeriggio, con nessuno dei due contendenti che riusciva a fare progressi significativi.



I carri Sherman della 22ª Armoured Brigade



Il Carro Crusader in dotazione alla 4ª Armoured Brigade

di ritirarsi col favore della notte. Gli italiani dovevano dirigersi ad ovest. La insostenibile pressione sull'Ariete aveva finalmente convinto Rommel ad ignorare gli ordini di Hitler, e cercare di calare ciò che rimaneva delle sue truppe. Fu solo al calare della notte, quando Arena ricevette quest'ordine, che gli italiani, ormai fortemente inferiori in numero, cominciarono finalmente a ripiegare, e solo allora la 22ª Armoured fu in grado di occupare il campo di battaglia. A giro d'orizzonte contarono gli scafi distrutti di ventinove carri M14 italiani e qualche relitto di cannone, e fecero circa 450 prigionieri, a fronte di perdite dichiarate di un singolo carro armato e qualche caduto o ferito. A sud, la 4ª Light Armoured segnalò di aver fatto altri 300 prigionieri e catturato undici cannoni. I dati ufficiali tedeschi e britannici danno l'impressione che in questa battaglia l'Ariete venisse circondata e distrutta, sebbene una parte consistente della divisione fosse effettivamente perduta. Molti altri corazzati, invece, ebbero successo nel sottrarsi all'accerchiamento, e gli eventi del giorno seguente testimoniano che una quota consistente dell'Ariete riuscì a disimpegnarsi durante la notte e a fuggire. Questo drammatico confronto durato per tutta la giornata del 4 novembre, ebbe effettivamente il risultato di far fallire il piano britannico inteso ad accerchiare e distruggere le principali forze corazzate dell'Asse. E permise alle sopravvissute forze mobili italo tedesche, compreso il DAK e la 90ª Leggera, di ritirarsi verso occidente praticamente senza impedimenti. Non fu in grado, purtroppo, di salvare le fanterie dell'Asse, perché non avevano mezzi per riportarsi indietro. Queste furono costrette ad arrendersi dove si trovavano, oppure vennero intercettate e catturate dalle forze mobili britanniche mentre si ritiravano attraverso il deserto. La fine dell'Ariete venne riconosciuta da Rommel, il quale annotava che il XX Corpo italiano 'era stato completamente distrutto dopo una valorosissima azione. Con l'Ariete perdemmo i nostri più vecchi camerati.'

La battaglia ruotava attorno ad un intenso scambio di fuoco d'artiglieria fra i rispettivi cannonieri e frequenti scontri e pesanti schermaglie fra gli equipaggi dei carri. Un pilota di carri dell'Ariete, Antonio Tomba, così riporta le sue impressioni: In aggiunta a questo assalto frontale da parte della 22ª Armoured, la 4ª British Light Armoured Brigade stava tentando di girare attorno al fianco sud dell'Ariete, lasciato largamente scoperto. Cercavano infatti di accerchiare gli italiani, ma vennero rallentati dal fuoco di tutta l'artiglieria del XX Corpo. Questo intenso bombardamento cessò solamente quando i corazzati britannici apparvero alle loro spalle, addirittura mescolati alle stesse batterie italiane. Nel tardo pomeriggio, Arena segnalava: "Carri nemici penetrati a sud dell'Ariete. Ariete ormai accerchiata. Località 5 km a nord-ovest di Bir el Abd. Ariete combatte ancora." Fu non molto dopo questo messaggio che Rommel si rese conto che la partita era ormai perduta, e finalmente ordinò la ritirata, dando istruzioni alla 90ª Leggera, al DAK e all'Ariete occidentale attraverso il deserto a sud della strada



4 novembre 1942, l'ultimo messaggio: Carri armati nemici fatta irruzione a sud. Con ciò Ariete accerchiata. Trovati circa 5 chilometri a nord ovest Bir el Abd. "Carri Ariete combattono"

